

# Nell'asilo dei bimbi stranieri «Torino non ci abbandoni»

## *I tagli di Appendino? Colpiscono nelle periferie*

**DANILO POGGIO**  
TORINO

«**L**a scuola paritaria è una scuola per ricchi? È soltanto un vecchio pregiudizio: la realtà è ben diversa». Alessandra Gallo è la coordinatrice della scuola materna paritaria torinese "Generale Adriano Thaon di Revel" e anche il suo istituto (come tutti gli altri aderenti alla Fism, la Federazione italiana scuole materne) subirà il taglio del 25% dei contributi deciso dalla Giunta. Oggi ci sarà l'incontro con il sindaco Appendino e il momento è vissuto da tutti con grande apprensione.

L'asilo si trova nella zona nord della città, nel quartiere multiculturale Barriera di Milano, considerato da sempre zona "difficile" e di confine. In quel contesto, nel 1925, fu fondata la "Casa di Misericordia di Madonna della Pace", durante i tempi duri della prima industrializzazione. Le Dame della Carità della San Vincenzo de' Paoli si dedicavano alla cura e all'assistenza dei bambini, lasciati soli in casa dalle madri operaie, spesso abbandonate dal marito e costrette a lavorare per sopravvivere. I tempi sono cambiati, ma il quartiere è ancora "di frontiera" e le difficoltà non sono scomparse: la scuola nel corso degli anni ha continuato il suo servizio, gestito prima dalle suore Vincenziane e Giuseppine e poi, dal 1984, dal personale laico. La stessa dedizione dell'istituto (a un generale che si distinse per il suo impegno

civile per i bambini) vuole rimarcare il proprio impegno a favore di tutti, pur senza dimenticare le proprie radici: «Noi - spiega Gallo - svolgiamo un servizio di ispirazione cristiana senza fini di lucro a favore dei bambini e delle bambine, senza alcuna discriminazione, che abbiano i requisiti di età indicati dalla legislazione vigente per le scuole dell'infanzia. Ci impegniamo a promuovere la persona umana, favorendo nei bambini la crescita alla libertà, alla di-

**In un quartiere multiculturale, col 50% di non italiani, c'è spazio per tutti: cinesi, romeni, marocchini. Oggi vertice tra sindaco e materne paritarie**

sponibilità, all'accoglienza attraverso un'opera educativa improntata all'esempio evangelico». La scuola Thaon di Revel è una struttura multietnica a tutti gli effetti, dove l'incontro tra culture e l'inclusione sociale non sono solo una materia scolastica, ma una realtà che si vive quotidianamente nella concretezza. Su 70 alunni, oltre la metà è di origine non italiana: «Vengono da noi moltissimi bambini - aggiunge la coordinatrice - con genitori romeni e ci-

nesi, ma anche marocchini, peruviani, moldavi, filippini e venezuelani. L'ispirazione cristiana non è certo sentita come un problema, ma anzi un valore aggiunto. Le famiglie si rivolgono a noi perchè credono nella nostra proposta educativa, ma anche perchè non hanno trovato posto negli asili pubblici». Le graduatorie di accesso alle strutture, infatti, non tengono generalmente conto della situazione economica, ma si basano soprattutto sull'impegno lavorativo delle famiglie. E se i genitori (come accade soprattutto in momenti di crisi) non hanno trovato lavori stabili o perfettamente in regola, i bambini difficilmente riescono ad avere accesso. Naturalmente anche gli istituti paritari seguono lo stesso meccanismo, ma la lista d'attesa è breve e più facilmente si riesce a trovare posto. Per quello che riguarda la retta, poi, nella scuola Thaon di Revel non sono rari i casi in cui il servizio è di fatto gratuito, se le condizioni economiche familiari del bambino sono particolarmente difficili. Ecco perchè il taglio dei contributi comunali preoccupa ed è vissuto come un'ingiustizia. «Sono di mia natura ottimista - conclude Alessandra Gallo - ma mi addolora soprattutto il pregiudizio verso le scuole paritarie, oggetto di una vera discriminazione. I genitori si sentono di serie B e si dicono delusi e demoralizzati. L'Amministrazione non si rende conto di precludere l'accesso alla scuola materna: viene di fatto negato un diritto ai bambini».

AV  
PDF  
10  
MBC  
5/04

# La Resistenza d'ispirazione cristiana e l'eredità dei suoi protagonisti

MARIA TERESA MARTINENGO

Fotografie, giornali d'epoca, uniformi, oggetti di uso quotidiano dei partigiani sulle montagne, oggetti per il culto, un significativo campionario di armi con cui si combattè la guerra di Liberazione sono in mostra fino al 29 aprile alla Biblioteca Nazionale. L'esposizione «L'eredità della Resistenza di ispirazione cristiana in Piemonte» è organizzata in occasione dei 50 anni del Centro Giorgio Catti (giovane martire partigiano dell'Azione Cattolica che dopo l'armistizio dell'8 settembre '43 cominciò a svolgere

attività antifascista clandestina all'Università di Torino e al Politecnico e cadde in un agguato a Porte di Cumiana).

Nelle vetrine, lungo le quali si viene guidati da studenti dell'Istituto Sommeiller, si snoda un itinerario che racconta la Resistenza di ispirazione cristiana in Piemonte e il contributo dei suoi protagonisti. La prospettiva da cui qui si osserva la storia non è comune: addirittura, spiegano gli organizzatori, «per la prima volta in Italia questa mostra consente di mettere in evidenza le vicende personali di alcuni importanti protagonisti e testimoni». La parte più significativa della

documentazione esposta fa parte dell'Archivio storico che i fondatori del Centro avevano raccolto e poi trasferito all'Archivio Diocesano Arcivescovile per evitare che potesse andare perso. Una documentazione che però è stata conosciuta fin qui quasi esclusivamente dai ricercatori.

Quattro i capitoli del percorso: il primo è una sintetica introduzione alle ragioni storiche e ai valori che animarono la Resistenza di ispirazione cristiana; il secondo porta a scoprire la vita dei resistenti sulle montagne piemontesi; nella terza sezione c'è l'incontro con i protagonisti della Re-



La gavetta di una giovane partigiana

REPORTERS



Oggetti per il culto usati durante la guerra

REPORTERS

sistenza ispirata da valori cristiani: eventi, aneddoti, storie di vita di Giorgio Catti, Guglielmo Jervis, Silvio Geuna, Icilio Ronchi Della Rocca, Ennio Pistoì, Gino Baracco, Aldo Pedussia, Andrea Guglielmi-

netti, Valdo Fusi, la giornalista della Stampa e assessore del Comune per lunghi anni Anna Rosa Girola Gallesio e don Giuseppe Pollarolo. L'ultimo capitolo è dedicato alla storia del Centro Studi Gior-

gio Catti. Alla Biblioteca nazionale, piazza Carlo Alberto 3, lun-ven 10-18, sab 10-13.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Guarda il video su  
[www.lastampa.it/torino](http://www.lastampa.it/torino)

LA STAMPA PAG. 56 MERCO. 5/04

L'INCONTRO

## La lotta per il suolo del popolo Guarani

Martedì alla Consolata  
la testimonianza  
di Ládio Veron

**L**E VIOLENZE sulle popolazioni indigene del Brasile e la lotta per la difesa del suolo. La prossima settimana Ládio Veron Cavalheiro, cacique (capo) dei Guarani-Kaiowá sarà a Torino per raccontare le battaglie contro i latifondisti brasiliani che da anni cercano di sottrarre terra al suo popolo. Il primo appuntamento è martedì 11 aprile, alle 18.30, nell'aula magna dell'Istituto Missioni Consolata di via Cialdini dove il rappresentante cinquantenne dell'Aty Guaçu, l'assemblea generale che lo ha delegato a viaggiare per l'Europa, si confronterà con Carlo Miglietta



e padre Michelangelo Piovano. Il giorno successivo Avã Taperendi (questo è il suo nome indigeno) sarà al campus Luigi Einaudi dell'Università di Torino e dialogherà con Enrico Comba e i rappresentanti del comitato cittadino di accoglienza che ha risposto all'appello lanciato dal Tribunal Popular brasiliano. I Guarani-Kaiowá hanno una intensa vita spirituale legata alla terra e la cacciata dai loro territori è causa di traumi profondi che portano molti suoi membri, soprattutto giovani, a suicidarsi. Della vicenda in Europa si è parlato poco e per questo Veron Cavalheiro ha intrapreso il viaggio per raccontare le sofferenze del suo popolo. (j.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
PAG. IX  
VENEZIA 5/04

# “Mio fratello Zef” Una storia vera raccontata in radio

“

REPORTAGE

Sono entrata per fare il mio lavoro e mi sono trovata a distribuire abiti asciutti a chi era sbarcato dai gommoni

”

FEDERICA CRAVERO

«**C**OSA ti ha spinto a prendere me?». La voce di Zef, in un italiano imparato alla perfezione che lascia ancora venire a galla l'indimenticato accento kosovaro, esce dalle casse della radio poco prima delle otto di sera. Ci sono i rumori di fondo di una pizzeria, il ritmo scandito delle frasi che ricorda i vecchi sceneggiati radfonici e due timbri giovani, uno maschile e uno femminile che, dialogando, ripercorrono l'esperienza di vita di Viola e Zef. Fotografa torinese lei, pizzaiolo arrivato a 15 anni in gommone dai Balcani lui, sono i protagonisti di “Mio fratello Zef”, un audiodocumentario in cinque puntate sul tema dell'affido, per la regia di Elisabetta Parisi, in onda il lunedì alle 19.45 su Radio3 Rai all'interno del programma “Tre soldi” (la prima è stata lunedì ma si può ascoltare anche in streaming sul sito della radio).

Quella trasmessa in radio è la storia vera e personale di Viola Berlanda, che nel 1999 a 23 anni va in Puglia nel tentativo di introdursi in un campo profughi per fare il suo lavoro di fotoreporter e



proporre un servizio a qualche rivista. In realtà realizzare un reportage si dimostra più difficile del previsto e per poter sperare di portare dentro il campo una macchina fotografica si propone come volontaria, prima a distribuire abiti asciutti a chi è appena sbarcato, poi come insegnante di italiano a una classe di una decina di minori. Sui ban-

chi c'è anche Zef, ultimo di sette figli, fuggito dal Kosovo in guerra dopo che la sua casa era stata distrutta nella speranza di raggiungere la Germania, dove viveva già un fratello. Tra la maestra e l'allievo nasce un'amicizia che diventa in fretta una proposta. «Ho chiamato i miei genitori e ho chiesto di prendere Zef in affido nella nostra famiglia», racconta Viola. «Perché hai scelto me?», incalza Zef sottolineando il momento in cui la sua vita ha preso una piega inattesa, dopo la fuga da casa, dolorosa ma carica di speranza. «Perché ti ho sentito affine a me, ho sentito che potevi entrare nella mia famiglia», gli risponde Viola. «Tra di noi si è creato un feeling molto in fretta — conferma Zef — Non parlavo volentieri della mia storia ma Viola era l'unica persona con cui volevo aprirmi».

Così quel quindicenne kosovaro arriva a Torino, si iscrive a scuola e confida alla sorella che il suo sogno sarebbe di diventare pizzaiolo. Sogno messo in un cassetto fino a quando, per i suoi 18 anni, la famiglia Berlanda non va a festeggiare in una pizzeria vicino a casa, la Nuove salette in via Goito. Mentre cenano, Viola va a scambiare due chiacchiere con il titolare, Felice, che è disponibile a insegnargli il mestiere. Ma il primo giorno di lavoro gli riserva anche un'altra sorpresa. Sui tavoli del locale a fare i compiti c'è Gaya, la figlia del titolare. Anticipando un finale da happy ending, riveliamo che lui viene assunto, i due finiscono per sposarsi e hanno due bambine. In mezzo c'è anche il viaggio di Viola, che per lavoro si reca in Kosovo e va a cercare, con una mappa disegnata su un tovagliolo, la famiglia di Zef, che in quel periodo non ha i documenti per l'espatrio e non li può incontrare. «Nonostante io lavori con le immagini, adoro la radio ed è per questo che ho scelto di raccontare con le voci dei protagonisti questa storia. L'ho fatto per raccontare la nostra bellissima esperienza nella speranza di indurre qualcuno, di fronte a queste ondate di migranti, a fare la stessa scelta che hanno fatto i miei genitori accogliendo Zef».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 5 APRILE 2017

TORINO IX

## CONGEDO AL VELENO

“No Tav addio”  
L’ala dura  
degli anarchici  
“divorzia”

ERICA DI BLASI

«No Tav addio». Con un documento pubblicato sul sito Finimondo.org, il più autorevole media dell’anarchia più intransigente, viene sancito l’abbandono della battaglia contro l’Alta Velocità in Val Susa. Già il titolo, «La leggenda della Valle che non c’è», è indicativo. Quella tra gli anarchici e il movimento No Tav è un’alleanza che dura ormai da anni: il fatto che si arrivi a un divorzio, messo per iscritto, è quindi un passaggio importante per capire come evolverà in futuro la lotta in valle. L’articolo, molto ampio, inizia inquadrando il movimento.

SEGUE A PAGINA IV

UN DOCUMENTO SU FINIMONDO.IT SANCISCE L’ABBANDONO

# “No Tav addio”, l’ala dura degli anarchici divorzia dalla Valsusa

Congedo al veleno: “Senza di noi il movimento si troverebbe con quasi tutti i valligiani assenti sulle barricate”.

<DALLA PRIMADI CRONACA

ERICA DI BLASI

«Lo scenario è quello della lotta di cortile - scrivono - che si sostanzia su un territorio certo ampio, ma che risente di tutti i limiti dei movimenti “non nel mio giardino”». Le critiche toccano anche l’organizzazione. «Si fa un grande ricorso alla delega, nella gestione ordinaria del movimento che in quella straordinaria, come nel caso delle elezioni appunto, quando la possibilità di essere ai vertici amministrativi comunali è ambita, incoraggiata e sostenuta».

Il disaccordo riguarda un modus operandi

di del movimento considerato troppo morigerato. «Viene ribadito con orgoglio un concetto fastidioso, quello secondo cui le cose in valle si fanno “a moda nostra”. E’ la dimostrazione di un impianto verticistico e autoritario che nella retorica movimentista si dice di rifiutare e combattere, ma che nella pratica trova perfetta attuazione». Gli anarchici, “usati” quando servono per contrastare la polizia, vengono poi quasi nascosti. «Il movimento ha sempre parlato dei “suoi ragazzi”, dei quattro prigionieri No Tav, omettendo di citarne l’appartenenza “ideologica”, così da rendere più digeribile al pubblico e ai fruitori dei media di regime la loro posizione». Anche l’aver sponsorizzato il sabotaggio viene considerata una dimostrazione di ipocrisia. «Lo ha fatto per il bisogno di rilanciare il brand in una fetta di “mercato” troppo importante. Senza la «carne da cannone» da mandare allo sbaraglio per i bo-

schi il movimento si troverebbe a dover fare i conti con la quasi totale assenza dei valligiani sulle barricate o con una carenza di “competenze” in determinati frangenti “caldi”. Quando si è trattato di mettere in pratica il sabotaggio, sono stati “sgridati” da alcuni che gli anarchici definiscono ora “i soliti di notav.infam».

«Se è vero che tanti anarchici hanno scontato mesi di galera e affrontato processi per fatti avvenuti in valle - concludono - nel movimento qual è stato l’apporto della pratica e della teoria anarchiche? Poco o niente, e questo perché si è preferita la ragion di movimento alla chiarezza dei contenuti, perché è stato deciso di subordinare la pratica anarchica a convenienze politiche che magari nella testa di certuni avranno avuto anche un senso, ma che nella sostanza hanno portato solo fallimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dentro il raddoppio di Biotecnologie

# Il futuro Parco della Salute comincia da piazza Nizza

Il polo d'eccellenza con l'università guarda alla Torino del futuro

**P**iazza Nizza diventerà uno snodo di un consorzio europeo sulle tecnologie di imaging, come la risonanza magnetica. E ospiterà un laboratorio per la super risoluzione delle immagini digitali delle cellule, in collaborazione col centro di ricerca Iit di Genova.

Sono le due attività confermate che per prime troveranno posto nel «raddoppio» di biotecnologie, che sta prendendo forma. E che sarà il primo tassello del Parco della Salute e della Scienza, ma i ricercatori vorrebbero espandersi ancora e lanciano un appello a trovare decisori politici e risorse. «Se il Parco comprende davvero la Scienza non può non puntare su biotecnologie», dice il vicerettore Silvio Aime.

Il cantiere, che darà nuovi spazi al centro futuristico che dal 2006 si trova in via Nizza, è agli sgoccioli. Il nuovo edificio a quattro piani sarà consegnato a giugno all'Università e per gradi vi si trasferiranno almeno duecento ricercatori, aggiungendosi agli attuali 230 nella prima sede. Non sarà un banale raddoppio. I nuovi spazi ospiteranno team variegati che punteranno alla medicina rigenerativa e all'oncologia, i settori cosiddetti «traslazionali». Il percorso della medicina del futuro non sarà più, per dirla col vicerettore Federico Bussolino, dalla ricerca al letto del malato, ma l'opposto. Così da evitare di sprecare risorse con farmaci inutili e dannosi, ma usando le molecole più efficaci per il singolo paziente.

L'Università ha un sogno ambizioso: «Il raddoppio in via Nizza occupa solo un terzo dell'area edificabile», spiega Aime. Si punta al raddoppio del raddoppio, sugli altri due terzi, e si cercano risorse, con enti locali e fondazioni. «Ampliarci ancora ci farebbe diventare polo di riferimento» e darebbe linfa a settori in cui, dal rapporto del ministero sulla ricerca, Torino è in testa in Italia. «Qui paghiamo i custodi per lavorare anche la notte. Attriamo 8 milioni l'anno di finanziamenti: con le nuove tecnologie si può far passare la medicina da un costo a un

ricavo». Il nuovo palazzo ha una facciata cieca: è stata lasciata così perché su quel lato si potrebbe costruire ancora. Ma servono i fondi.

Guardando al presente, c'è il traguardo del cantiere quasi finito. Ma, come insegna la Genesi, è importante dare un nome alle cose. Si è deciso di cambiarlo al complesso dei due edifici di via Nizza: non si chiamerà più

solo «centro di biotecnologie molecolari» ma anche «di medicina traslazionale».

Entrando da un passaggio alle spalle della palestra Orange, si arriva alle recinzioni del cantiere. I lavori dovevano finire nel 2015. «Ma abbiamo ritrovato otto bombe e rifiuti pericolosi - spiega il prof Lorenzo Silengo - in più abbiamo scontato le difficoltà dell'edilizia, ma ora tutto è a

posto». Il centro è costato 20 milioni, 5 di Compagnia di San Paolo, il resto della Regione, è stato costruito dalla fondazione Cirpark, che ha tra i soci Università e Politecnico.

Le prime attività, dicevamo, sono due. Torino è stata scelta dal consorzio Eurobioimaging per gestire a livello europeo gli scambi coi ricercatori su tecnologie come risonanza, pet, tac, tomografia. Temi su cui l'ateneo ha già cinque progetti internazionali. «Saremo un hub che farà da collante tra i ricercatori e i centri di tutta Europa», spiega la prof Fiorella Altruda. La sede occuperà 200 metri. C'è poi l'accordo con l'Iit e un colosso della produzione ottica per creare un laboratorio sulle tecniche di super-risoluzione.

Non tutto il palazzo è già attrezzato, ma tutto è predisposto. «Porteremo qui il meglio della ricerca della biomedicina, patologi, farmacologi, team delle Molinette». Resta il nodo dei fondi, si guarda in tante direzioni, bandi regionali e piani nazionali

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

20

milioni

È il costo dell'intervento: 5 arrivano dalla Compagnia di San Paolo, il resto della Regione

La storia

FABRIZIO ASSANDRI

LA STAMPA PAG. 45 MERCO. 5/12

Varata la riorganizzazione dei dipendenti

# Sgombero dei campi rom Una task force in Comune

Il Pd: troppi poteri al sindaco. Appendino cede alcune deleghe

ANDREA ROSSI

Le priorità, le criticità, le emergenze si vedono da certi dettagli. Uno è questo: il Comune ha deciso di creare una struttura ad hoc, che sarà coordinata da un dirigente, con il compito esclusivo di occuparsi dei campi rom e del loro superamento. Nella riorganizzazione varata ieri dalla giunta sono previste altre due task force: fondi europei e progetti per la smart city; nuovo piano regolatore.

## Risparmi e rotazioni

Palazzo Civico ha deciso di modificare nel profondo l'impanto che fa funzionare la città. Una macchina assemblata sulla base di una dotazione organica di 12.700 dipendenti, nel 2010, oggi scesi appena sotto i 10 mila e destinati entro il 2020 a toccare quota 8.500 causa un'ondata di pensionamenti non rimpiazzati. Il senso della riorganizzazione è anche questo: dare un nuovo assetto alla macchina, «assicurare maggiore efficacia ed efficienza alla struttura organizzativa», spiega l'assessore al Personale Sergio Rolando. E, va da sé, minori costi: a regime 50 milioni in meno all'anno sugli attuali 400. Da un lato si spera di incassare di più, almeno questo è lo scopo della struttura unica che aggregnerà Finanze e Tributi e avrà il compito di migliorare la riscossione delle entrate.

L'organigramma varato ieri prevede il pieno raccordo tra indirizzo politico e azione amministrativa: ogni assessore avrà un direttore di riferimento. E, nei prossimi mesi, direttori e dirigenti (saranno 132, più degli attuali 102) saranno scelti attraverso una procedura pubblica che favorirà la rotazione periodica degli incarichi come prevedono tra l'altro le norme anti corruzione. Si po-

trà anche ingaggiare dirigenti esterni purché in misura non superiore al 5% della dotazione organica della dirigenza.

## Le critiche del Pd

L'impianto complessivo sembra rispondere a una esigenza di accentramento che va di pari passo con la scelta della sindaca Appendino di tenere per sé alcune deleghe strategiche (dalle partecipate agli eventi alla sicurezza) e di costruire una struttura dirigenziale ad hoc che risponde direttamente al suo ufficio di gabinetto. Un'impostazione che non piace a tutti. Il vice presidente del Consiglio comunale Enzo Lavolta, del Pd, parla di «assalto alla dirigenza». Spiega che il «vero obiettivo è l'accentramento del potere in mano a pochi (e fedeli) collaboratori della sindaca, nonché il pieno controllo politico su tutti i servizi comunali». Il Pd denuncia l'esplosione dei funzionari alle dirette dipendenze del sindaco: Fassino ne aveva 25, Appendino 155. «Se si pensa che la Circostrizione 2, con più di 137 mila abitanti può contare sullo stesso numero di dipendenti dell'ufficio di Gabinetto è chiaro il modello che si sta introducendo», ragiona Lavolta.

In realtà Appendino ieri si è alleggerita di alcune deleghe: il Decentrato affidato a Marco Alessandro Giusta, la Protezione civile a Stefania Giannuzzi e la Partecipazione a Paola Pisano. «La riorganizzazione è uno snodo importantissimo per far funzionare in modo più trasparente ed efficace la Città», spiega la sindaca. E il Movimento 5 Stelle appoggia la riorganizzazione: «Servirà ad ottimizzare le risorse già presenti nel Comune», spiega il capogruppo Alberto Unia. «E le strutture ad hoc come quella sui campi nomadi metteranno in atto programmi definitivi per la soluzione dei problemi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

PAG. 48

MERC. 5/01

**IL BILANCIO** Marzo è stato il miglior mese di sempre

# Per Caselle è record 377mila passeggeri



Tra i nuovi collegamenti Copenaghen, Lisbona, Malaga, Siviglia e Pantelleria

→ Nuovo record per l'aeroporto di Caselle, che dopo aver chiuso il 2016 con il numero più elevato di passeggeri mai registrato, a marzo ha fatto segnare il miglior mese di sempre: sono quasi 377mila i passaggi totali, in crescita dell'8,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno passato e circa 12mila in più di luglio 2016, finora il mese migliore per lo scalo. I dati sono stati resi noti ieri da Sagat, la società che gestisce l'aeroporto. Che per non perdere il trend positivo, ha annunciato nuovi collegamenti per la stagione estiva: Copenaghen, Lisbona, Malaga, Siviglia e Pantelleria.

La prima a debuttare tra le nuove destinazioni è Copenaghen, verso cui è possibile volare con Blue Air ogni lunedì, mercoledì e sabato già dalla scorsa settimana. Il 13 aprile verrà inaugurato il collegamento diretto con la città romena di Oradea, situata nel Nord Ovest del Paese, vicino al confine con l'Ungheria, attivo ogni giovedì e domenica. Sarà poi la volta delle città spagnole collegate con Torino per la prima volta: a partire dal 28 aprile si volerà infatti a Malaga ogni lunedì, mercoledì e venerdì, mentre dal 1° giugno sarà possibile raggiungere anche Siviglia ogni martedì, giovedì e sabato. Infine, sempre dal 1 giugno Lisbona sarà collegata con volo diretto ogni giovedì e domenica.

Novità anche dalla compagnia area Volotea,

che inaugura quest'anno una nuova destinazione da Torino: Pantelleria, raggiungibile ogni sabato e domenica a partire dal 25 maggio.

Per l'estate 2017 sarà possibile continuare a viaggiare anche verso le destinazioni aggiunte durante lo scorso inverno, come ad esempio Mosca: la compagnia S7 Airlines, che ha inaugurato il volo lo scorso dicembre, continuerà ad effettuare il collegamento diretto ogni saba-

to per tutta l'estate. Si potrà continuare a volare inoltre anche a Pescara ogni lunedì, mercoledì e venerdì grazie ai voli Blue Air.

Tra le conferme, Ibiza con Ryanair, ogni lunedì e venerdì, mentre dal 1° giugno anche Blue Air tornerà a volare sulla rotta ogni giovedì e domenica per tutto il periodo estivo. Per restare nelle Baleari, Blue Air volerà a Palma di Maiorca dal 3 giugno ogni martedì e sabato, a cui si aggiungeranno le frequenze di Volotea ogni mercoledì e domenica dal 25 giugno.

Sempre Volotea ha riconfermato anche per l'estate 2017 i voli per Skiathos, ogni martedì e giovedì

dal 27 giugno e Corfù, ogni lunedì e mercoledì dal 28 giugno. Riconfermati anche i voli verso Lampedusa, dal 27 maggio ogni sabato e domenica, e Olbia, con 7 frequenze settimanali operate da Meridiana dal 28 aprile a cui si aggiungeranno le 5 frequenze settimanali operate da Volotea dal 27 maggio.

→  
Annunciati i nuovi collegamenti per la stagione estiva: Copenaghen, Lisbona, Malaga, Siviglia e Pantelleria



# Torino. Erbe per curare il tumore, condannata

**C**urare un tumore con le parole. Perché la malattia, ogni malattia, è il prodotto di uno choc, di traumi e motivi, di conflitti interiori che il paziente, per migliorare, deve risolvere prima di ogni altra cosa. La controversa ricetta "alternativa" del tedesco Ryke Geerd Hamer ieri è costata a un medico torinese, Germana Durando, una condanna a due anni e sei mesi di carcere per omicidio colposo: è lei, secondo la sentenza del tribunale subalpino, la responsabile del decesso di Marina Lallo, una donna che si sottopose a una terapia a base di erbe, tisane e sedute psicologiche per scacciare da sé un melanoma maligno.

«Marina - aveva detto il pm Rossella Salvati - non rifiutava la medicina tradizionale. È stata convinta a farlo dalla dottoressa

Durando». «Ciarlataneria» è stato il termine rimbalzato in aula quando i consulenti delle parti si sono sfidati davanti al giudice Ilaria Guarriello.

Quando morì, nel 2015, Marina aveva 53 anni. Era cominciato tutto parecchio tempo prima: un semplice neo sulla spalla si-

nistra, largo cinque millimetri. «Ciao Germana - scriveva Marina al suo medico qualche tempo dopo - ti mando

un aggiornamento: il neo non migliora. È ancora più gonfio, sanguina, ha un cattivo odore, mi fa male ed è sempre più brutto». «Cosa stai prendendo come rimedio omeopatico? Ci vediamo presto. Intanto tu lavora sul perdono e cerca di incontrare il tuo ex» era la risposta. «Se la Durando ha

## Due anni e 6 mesi a Germana Durando, il medico seguace del "metodo" Hamer che fece morire una sua paziente

perso io non ho vinto» ha detto il fratello della vittima. «Non sono riuscito ad ascoltare i messaggi che mi trasmetteva. Distratto da una vita frenetica, non ho capito la sua fragilità». L'avvocato del medico, Stefano Castrale, sottolinea invece che la condanna è più bassa di quanto chiesto dalla procura e che «il tribunale non ha disposto la sospensione dall'esercizio della professione». La stessa Durando ha manifestato al difensore la volontà di ricorrere in appello. La giudice Guarriello ha assegnato una provvisoria di 10mila euro per la figlia, di cinquemila al fratello e di cinquemila alla madre della vittima.

AV. PAG. 10 9/12/2015 S/OA

**IN AULA** La difesa di Rocco Dominello scopre le carte nell'udienza preliminare di Alto Piemonte

# La 'ndrangheta e il bagarinaggio in curva «Chiederemo ad Agnelli di testimoniare»

PAG. 6

→ Non si divide in due tronconi, il processo Ato Piemonte sulla 'ndrangheta del Nord Ovest. Il gup Giacomo Marson, ieri mattina, ha infatti respinto la proposta di alcuni difensori di trasferire a Reggio Calabria la parte relativa a tre dei ventitré imputati. L'udienza preliminare continuerà nelle prossime settimane. Uno dei filoni del procedimento riguarda un presunto affiliato alla 'ndrangheta, Rocco Dominello, che fra l'altro sarebbe riuscito a entrare in contatto con dirigenti della Juventus (nessuno dei quali è indagato) nel tentativo di procurarsi biglietti per le partite. La difesa sta valutando se chiedere la convocazione di alcuni testimoni, fra cui il presidente Andrea Agnelli. «Valuteremo se chiedere la testimonianza di qualche dirigente della Juventus e dello stesso Andrea Agnelli» ha

infatti affermato ieri in aula l'avvocato Ivano Chiesa, uno degli avvocati della difesa. In particolare, Chiesa è l'avvocato che assiste Rocco Dominello, il presunto affiliato alla 'ndrangheta che, secondo quanto ricostruito dalle indagini, entrò in contatto con i vertici della Juventus per accaparrarsi biglietti da utilizzare nel bagarinaggio. «Nei prossimi giorni prenderemo una decisione definitiva - ha quindi aggiunto il legale -, ma l'idea è di scegliere il rito abbreviato condizionato alla testimonianza di alcune persone. Una di queste potrebbe essere proprio Andrea Agnelli, l'unico a non essere stato sentito dai pubblici ministeri della procura di Torino. Di sicuro chiederemo che siano chiamati i capi ultrà come Dino Mucciola dei Drughì e Loris Grancini dei Viking». E a proposito delle accuse indi-

rizzate al suo assistito, l'avvocato ha spiegato che «non c'è stata alcuna estorsione» e che «il suo non era un comportamento mafioso: lo spiegano bene i dirigenti juventini ascoltati dai magistrati. Se non chiameremo Agnelli - ha concluso l'avvocato Chiesa -, chiameremo uno di loro». Nella scorsa udienza, invece, aveva preso la parola il padre di Rocco Dominello, Saverio. Quest'ultimo, imputato anch'egli nel processo, si era dissociato dalla 'ndrangheta con queste parole: «La 'ndrangheta mi fa schifo e non voglio che questo marchio d'infamia ricada sulla mia famiglia. Mi spiace che il nome di Agnelli sia stato associato alla 'ndrangheta per colpa mia, io sono spazzatura e di sicuro quella famiglia non vuole avere a che fare con la spazzatura».

CRONACA QUI PAG. 6

**CUORGNÉ** Dall'azienda replica di essere disponibili a trattare «ma ci sono pochi margini»

# Licenziato perché ha il morbo di Parkinson Operaio pronto a far causa a Teknoservice

→ **Cuornè** «Vi prego di aiutarmi, non lasciatemi solo». Con queste parole Franco Minutiello, affetto dal morbo di Parkinson e licenziato dall'azienda in cui lavora, si presenta con una lettera aperta sulla sua difficile situazione.

«Vi prego di aiutarmi, non lasciatemi solo». Con queste parole ha 59 anni, vive a Cuornè, da dieci dipendente dell'ex Asa, azienda di raccolta dei rifiuti poi fallita e rilevata dalla Teknoservice, che l'ha messo alla porta poiché «non abile al lavoro». «Vi chiedo aiuto per dar voce a una grande ingiustizia che mi è capitata. Io ho sempre lavorato, sin dalla giovane età, poi nel 2006 sono stato assunto presso l'Asa per la raccolta rifiuti; sono stato sempre presente e fedele al mio lavoro». Continua Minutiello: «Nel 2013 l'azienda fallisce e subentra Teknoservice, anche qui sempre

presente, e superate tutte le visite mediche interne, sempre idoneo senza limitazioni». Nel 2014 inizia il calvario di quest'operaio che nota degli strani tremolii alla mano destra che non riesce a controllare: a novembre dello stesso anno decide di fare i primi accertamenti. Poi la brutale sentenza: morbo di Parkinson. «La mia vita cambia di colpo, so che è incurabile - spiega Minutiello -, sono costretto a mettermi in mutua, e inizia la mia odissea negli ospedali. Pare che qualcosa migliori, e sono pronto a tornare al lavoro, deciso a non arrendermi». Poi cosa succede? Franco Minutiello trattiene a stento le lacrime. «Chiamo l'azienda, comunico che sono disponibile a rientrare e che, per agevolarli, ho attivato la legge 104 per avere il part-time. Risultato: da una parte mi tranquillizzano, e dall'altra, dopo avermi mandato alla visita medica interna,

mi inviano il telegramma per licenziarmi. Il mondo mi è crollato addosso. Vivo da solo, senza un lavoro e soffro di una malattia che mi limita sempre di più l'autonomia di vita. Da febbraio, a 59 anni, ho perso tutto, lavoro e possibilità di potermi mantenere dignitosamente». Ma ci sono state due udienze per la conciliazione cui lei non si è presentato? «Certo, è vero, ma abbiamo inviato un'email al giudice che ero impossibilitato a esserci perché malato». «Vi prego di aiutarmi, non lasciatemi solo». Con queste parole da parte sua la Teknoservice non torna indietro. Sostiene che è a conoscenza del problema e che ha ereditato una trentina di disabili da collocare. Anzi ci potrebbero esserci altri casi poiché non vi sarebbero lavori per tutti quindi si dice disponibile a trattare».

Santo Zaccaria

Raccontalo su **CRONACAQUI** Scrivi a [reporter@cronacaqui.it](mailto:reporter@cronacaqui.it) invia foto e video

CRONACA QUI PAG. 25

APPENDINO DISTRIBUISCE TRE DELEGHE A GIUSTA, GIANNUZZI E PISANO

# La riorganizzazione in Comune parte dalla sindaca

**P**ARTE il valzer delle poltrone dei dirigenti. Si tratta di 132 posizioni, anche se i funzionari da rinominare oggi sono 101. Ed entro fine anno i pensionamenti diminuiranno ancora le teste. Una riorganizzazione, la prima dell'era Appendino, che si porta dietro anche una redistribuzione di deleghe oggi in capo alla sindaca. L'annuncio su Facebook. Il decentramento andrà all'assessore Marco Giusta, quella alla protezione civile a Stefania Giannuzzi, mentre a Paola Pisano verrà data la delega alla partecipazione. In tutto in un'ottica «di sempre maggiore efficienza». Secondo la sindaca la riorganizzazione della macchina «può sembrare un argomento noioso e dai pochi risvolti pratici. È uno snodo importantissimo per far funzionare in modo più



**UN VALZER DELLE POLTRONE A PALAZZO DI CITTÀ**

Parte la prima riorganizzazione della macchina comunale targata Appendino. Da rinominare oltre cento funzionari

trasparente ed efficace la Città di Torino, come tutte le amministrazioni».

La riorganizzazione, varata nell'ultima giunta, prevede un bando a cui tutti i dirigenti dovranno rispondere indicando almeno due preferenze per il nuovo incarico. La turnazione dei posti coprirà almeno il 25 per cento degli incarichi, rispettando i paletti imposti dall'Autorità Anticorruzione.

La nuova macchina prevede 12 direzioni generali da cui dipendono i dirigenti di area e dei servizi. Secondo Appendino, oltre alla trasparenza, i nuovi incarichi tramite bando verranno affidati sulla base delle competenze professionali e delle funzioni connesse all'incarico. Concetti che ha espresso direttamente ai rappresentanti sindacali dell'area dirigenti dopo la riunione

in giunta. Sono stati previsti tre progetti speciali, aree ad hoc per occuparsi rispettivamente del superamento campi nomadi, dell'innovazione fondi europei smart city, e del piano regolatore. Nella riorganizzazione varata ieri dalla giunta Appendino è stata prevista anche la nascita della struttura unica per i servizi finanziari e tributari «per rafforzare la riscossione», dice l'assessore Sergio Rolando.

Tutto l'iter si completerà entro il 30 di aprile. In quei giorni dovrebbero essere firmati i nuovi incarichi e funzioni ai direttori e ai dirigenti. Rimane il dubbio di come verranno riempiti tutti i posti. I sindacati hanno convocato un'assemblea dei dirigenti per l'11 aprile.

(d. lon.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. VII MERCO. 5/04

**CIRCOSCRIZIONE 7** Le assicurazioni dell'assessore Giusta sul trasloco in via Carcano non bastano

# Suk, i negozianti lasciano l'aula

→ All'indomani dell'ultimo weekend del libero scambio in via Monteverdi e San Pietro in Vincoli, l'atmosfera resta sempre molto tesa. Dopo la manifestazione organizzata sabato in via Carcano le tensioni sono esplose lunedì in circoscrizione Sette. L'assessore alla Rigenerazione Urbana, Marco Giusta ha chiesto, e ottenuto, un incontro con le aziende del territorio e quei soggetti che stanno contestando lo spostamento alle spalle del Monumentale. Dopo due settimane di pausa, Barattolo approderà in Vanchiglietta sabato 22. Ma in pochi sembrano felici. Basti pensare che in duecento hanno protestato a voce alta nelle sale di corso Vercelli, costringendo l'assessore a salire su una sedia per far sentire le sue ragioni. Espulsione a vita in caso di comportamento illecito, stop alla vendita di pneumatici e merce contraffatta, limitazione agli elettrodomestici e niente più concessione degli stalli all'ultimo minuto le nuove regole ferree che, tuttavia, non faranno dormire sonni tran-



Per farsi ascoltare Giusta è anche salito su una sedia

quilli alla Sette: I cittadini hanno spiegato di temere i problemi con il parcheggio, oltre ai dubbi sulla tipologia di prodotti messi in vendita. «E non fateci apparire questo mercato come un valore aggiuntivo perché così non è». La gente ha poi lasciato la sala indignata. Ma l'assenza della delibera sulla sospensione del suk nella seduta di ieri della

giunta non è passata inosservata. «Pur comprendendo le proteste di Vanchiglietta - spiega Alessandro Sciretti, Lega Nord -, non vorremmo che ciò si traducesse in un suo mancato spostamento». Mentre per il commissario di Fi di Torino, Davide Balena, "il regolamento di Barattolo fa acqua da tutte le parti".

[ph.ver.]

CRONACA <sup>Poli</sup> P. G. 18

**Settimo, da L'Oreal shampoo e sapone per i disagiati**

«Anch'io valgo». È il nuovo progetto de L'Oreal di Settimo, il gruppo industriale francese specializzato in prodotti per a bellezza, in collaborazione con la cooperativa sociale Frassati, il Comune e la Compagnia di San Paolo. Il progetto prevede il recupero di prodotti (non commercializzabili perché usati come campioni per il controllo di qualità), ma assolutamente conformi e sicuri, per



l'igiene personale e la loro distribuzione gratuita agli utenti dei servizi sanitari e sociali di Settimo, Torino e di tutta l'area metropolitana. Prodotti, circa 3 mila confezioni di shampoo e balsamo, che altrimenti dovrebbero essere distrutti e che invece finiranno a circa mille cittadini in condizione di disagio. «Questo progetto rientra perfettamente nel programma di sostenibilità ambientale del gruppo», spiega la direttrice Stefania Frossasco. [N. BER.]

SETTIMO TORINESE «Anch'io valgo»

# I prodotti L'Oreal sono gratis per gli indigenti

*La multinazionale della bellezza, da sempre impegnata nel sociale, lancia il nuovo progetto*

**Luca Fiocchetti**

■ Di per sé l'idea è anche piuttosto scontata, banale se vogliamo: dare quello che è di troppo a chi non ne ha. Operazione che molti normali cittadini già fanno, destinando cibo e vestiti agli indigenti tramite associazioni che poi provvedono a distribuire questi beni di consumo. Ma se, allargando la visuale, questi interventi li effettua una delle multinazionali più importanti nel mondo e che ha sul territorio del Torinese il suo stabilimento migliore, allora gli scenari cambiano. L'azienda in questione è la L'Oreal, presente da quasi 60 anni sul territorio di Settimo e molto attenta ai progetti sociali che lo riguardano, che ha lanciato «Anch'io valgo», un'iniziativa in collaborazione con la Cooperativa Frassati e il comune di Settimo Torinese. Il progetto prevede il recupero di prodotti per l'igiene personale dallo stabilimento che sono poi distribuiti gratuita-

mente a utenti dei servizi sociali e sanitari dalla cooperativa Frassati sul territorio delle municipalità di Torino e Settimo. Si tratta di prodotti, come shampoo e balsamo, che non possono essere commercializzati ma totalmente conformi.

«La realizzazione di questo progetto, di cui siamo fieri», ha dichiarato Stefania Frassasco, direttore dello stabilimento di Settimo - rientra perfettamente nel programma Sharing Beauty

With All, l'impegno del Gruppo L'Oréal per la sostenibilità. Il nostro stabilimento è da sempre attento all'ambiente: dal 2016 infatti, siamo a emissioni zero grazie all'utilizzo di diverse fonti rinnovabili combinate. Ma non solo, crediamo fortemente nel dovere di cittadinanza e nella condivisione della nostra crescita con le persone che ci circondano. E questo progetto ne è la testimonianza. «Nell'ottica della politica ambientale della L'Oreal questi prodotti, come ad esempio quelli deri-

vanti dalla campionatura, per noi erano un problema - spiegano Claudio Bioletto e Matteo Baisi dirigenti dello stabilimento di Settimo -: ci vuole troppo tempo per reinserirli nel ciclo produttivo e l'alternativa era la distruzione. Quindi uno spreco che è contrario alle rigide regole che osserviamo qui alla L'Oreal in tema di riciclo, riuso e salvaguardia dell'ambiente».

«"Anch'io valgo" risponde pienamente alla missione sociale che ci proponiamo - afferma Roberto Galassi presidente della Cooperativa Frassati Onlus -, ovvero offrire al territorio servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi. I prodotti L'Oreal che vengono distribuiti sono una risorsa importante per le persone che vivono in una condizione di povertà e spero

che altre aziende seguano questo esempio. Il progetto sta funzionando: abbiamo già raggiunto con la nostra rete oltre tremila destinatari. Inoltre, il progetto costituisce un valido

esempio di come la collaborazione fra privato sociale e tessuto imprenditoriale possa portare a modelli virtuosi di recupero di prodotti che altrimenti andrebbero distrutti».

MERC 15/25